

03.08.2026

L'UE chiede maggiore fermezza alla Spagna

Dopo che decine di migliaia di migranti hanno varcato il confine verso Ceuta, la maggior parte di loro è tornata indietro. Ma in Europa regna l'inquietudine: i ministri dell'Interno si riuniranno martedì per discutere della questione



Di Josef Kelnberger e Sina-Maria Schweik le, Bruxelles/Berlino

La scorsa settimana almeno 50.000 persone sono entrate dall'exclave spagnola di Ceuta provenendo dal Marocco. L'Unione Europea reagisce con allarme: martedì è prevista una conferenza dei ministri degli Interni dei 27 Stati membri, dopo che 22 capi di Stato e di governo avevano chiesto in una lettera un'azione coordinata per la protezione delle frontiere esterne. L'incontro sarà presieduto dal ministro dell'Interno irlandese Jim O'Callaghan, il cui Paese detiene attualmente la presidenza di turno dell'Unione europea.

Nel frattempo, quasi tutti gli uomini e le donne sono tornati in Marocco. Tuttavia, la pressione europea sulla Spagna sta aumentando. L'accusa: il Paese non starebbe facendo abbastanza per mantenere chiuse le frontiere esterne. Le critiche rivolte al primo ministro spagnolo Pedro Sánchez sono presumibilmente motivate anche da ragioni di partito. Il socialista spagnolo si trova infatti ampiamente isolato, soprattutto in materia di politica migratoria, di fronte ai numerosi capi di Stato e di governo conservatori e cristiano-democratici in Europa, che promuovono un inasprimento sempre maggiore delle norme in materia di asilo. Tuttavia, la lettera è stata firmata anche dalla socialdemocratica danese Mette Frederiksen e dal liberale olandese Rob Jetten. I 22 firmatari riconoscono che la crisi a Ceuta potrebbe essere dovuta a circostanze eccezionali. Essi sottolineano tuttavia l'obbligo degli Stati membri di proteggere in ogni momento i propri confini esterni e di astenersi da qualsiasi misura che possa fungere da «fattore di attrazione» per i migranti, «come ad esempio la regolarizzazione di un numero molto elevato di migranti irregolari».

Si tratta di una critica concreta a un programma che il governo Sánchez ha recentemente varato nonostante le riserve dei partner europei: il programma offre la prospettiva di un permesso di soggiorno a circa un milione di persone che si trovano in Spagna senza documenti. La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni è considerata in Europa una delle più accanite oppositrici dell'immigrazione irregolare. Ha definito «scioccanti» le immagini provenienti dalla Spagna e ha annunciato che il suo Paese «non resterà a guardare».

L'immigrazione clandestina rappresenta una «minaccia concreta per la sicurezza delle frontiere europee», ha affermato Meloni. Nel frattempo, ha sospeso l'accordo di Schengen con la Spagna. Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Interno, verranno reintrodotti i controlli alle frontiere per il traffico aereo e marittimo. A quanto pare, però, questi controlli dovrebbero applicarsi solo ai cittadini extracomunitari. Anche la Danimarca e la Finlandia stanno valutando misure simili. Anche in Germania si discute delle immagini provenienti da Ceuta. Tra poche settimane si terranno le elezioni in Sassonia-Anhalt e nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Il tema dell'immigrazione, in particolare, gioca un ruolo di primo piano. Probabilmente anche per questo le reazioni del governo federale sono state dure. Venerdì Friedrich Merz (CDU) ha esortato il governo spagnolo a riprendere il controllo della situazione il più rapidamente possibile. «La protezione dei confini esterni dell'Unione europea è fondamentale per la lotta all'immigrazione clandestina», ha affermato. Il ministro dell'Interno Alexander Dobrindt (CSU), sostenitore di misure severe contro l'immigrazione irregolare, ha già tratto le prime conseguenze. Ha annunciato che i controlli alle frontiere interne saranno prorogati oltre il mese di settembre. «I nostri successi nel contenere l'immigrazione clandestina devono essere preservati e ulteriormente rafforzati», ha affermato Dobrindt.

Una linea d'azione criticata dal primo ministro spagnolo Sánchez, il quale sabato ha ricordato che Ceuta non fa parte dello spazio Schengen. Ciò significa che le persone provenienti da lì, anche se lo avessero voluto, non avrebbero potuto semplicemente proseguire il viaggio verso altri paesi dell'UE. Ha accusato diversi governi europei di agire sulla base di «pregiudizi, notizie false, ignoranza o interessi politici». Ha definito la reazione dei partner dell'UE in questione «egoista, polarizzante e illegale». Il vicescancelliere tedesco Lars Klingbeil ha invece preso le difese del suo collega di partito socialdemocratico Sánchez. Dopotutto, ha fatto in modo che la stragrande maggioranza delle persone tornasse in Marocco in brevissimo tempo. Klingbeil ha chiesto più rispetto e solidarietà per la Spagna. «Proprio in situazioni come queste, l'Europa non deve lasciarsi dividere», ha affermato il politico dell'SPD. I migranti sarebbero stati strumentalizzati nel tentativo di dividere l'Europa. Con ciò allude probabilmente alle voci secondo cui il Marocco, analogamente a quanto avvenuto nel 2021, potrebbe aver allentato in modo mirato i controlli alle frontiere con l'exclave spagnola di Ceuta per esercitare pressione sul Paese confinante nel conflitto del Sahara occidentale.